

Incontro Ubi al Kilometro Rosso sulla crisi. Mazzoleni: «Inevitabile produrre anche sui mercati» Fortis avvisa gli industriali: 10 anni di bassa crescita

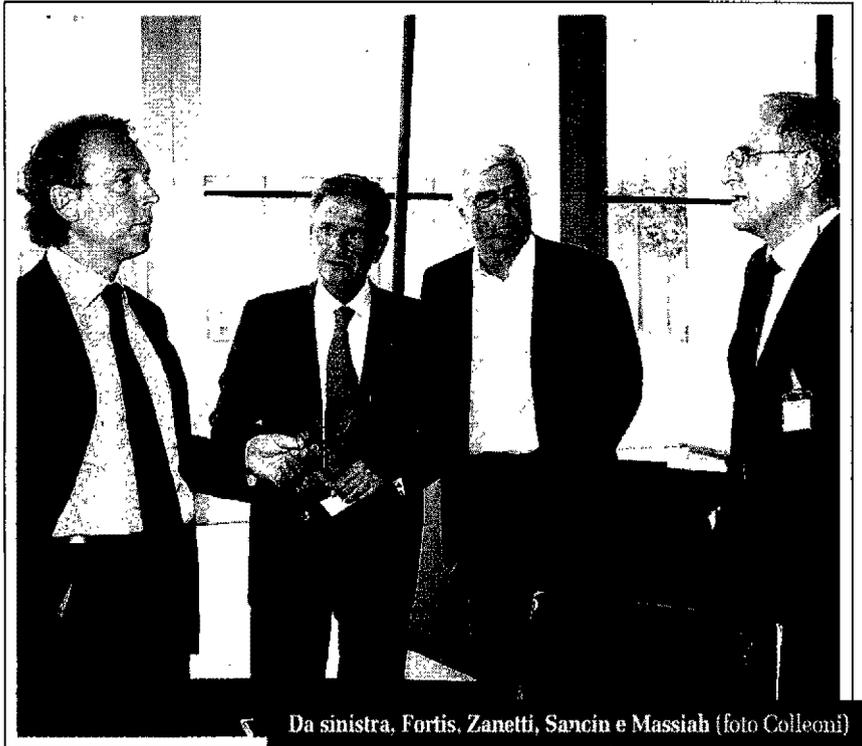
■ «Da qui agli anni Venti sarà già un successo se l'Italia riuscirà a crescere dell'1% annuo». Per il commercio mondiale non sarà facile tornare ai ritmi pretesi della crisi, e **Marco Fortis**, docente di Economia industriale e Commercio estero all'Università Cattolica di Milano, e vicepresidente della **Fondazione Edison**, giudica «onesta» una crescita dell'1% all'anno, considerando che bisognerà fare i conti con «l'impatto della politica di austerità e che anche quei Paesi che crescevano del 3-4% annuo, per un po' non lo faranno più».

Durante l'incontro «La crisi mondiale e l'Italia», svoltosi ieri al Parco scientifico e tecnologico Kilometro Rosso di Stezzano, e organizzato da **Ubi - Banca Popolare di Bergamo**, Fortis ha rovesciato l'immagine «consueta» che ci si fa dell'Italia: «Aver mantenuto un rigore fiscale ci ha fatti diventare più tedeschi dei tedeschi, e se Paesi come il nostro sono stati esposti al pubblico ludibrio per aver un debito pubblico alto, non bisogna dimenticare che c'è chi ha un debito privato altrettanto alto e che oggi si trova a dover affrontare difficoltà da non sottovalutare». Il Pil non dice tutto, secondo Fortis, che non esita a parlare di economie dopate, riferendosi a chi, fra i Paesi avanzati, in questi ultimi anni ha galoppato in termini di crescita, mentre magari aumentava l'indebitamento delle famiglie e lo stesso debito pubblico.

La ricchezza finanziaria procapite di chi vive nel Nord Italia, ad esempio, è addirittura superiore a quella del Belgio e dell'Olanda. E se è vero che il nostro export in parte ha tenuto «proprio perché ha esportato prodotti e tecnologie a clienti che hanno fatto acquisti al di sopra delle proprie possibilità», la perdita di quote di mercato dell'Italia si è attestata a un -0,2%, contro un più forte calo dell'export che ha interessato Cina e Stati Uniti.

Carlo Mazzoleni, presidente di Confindustria Bergamo, ha preso la parola sottolineando l'importanza del manifatturiero e affermando che «le imprese italiane non possono vivere di sole esportazioni in un mondo globalizzato, ma devono presidiare i mercati» andando a produrre qualcosa direttamente sui mercati di sbocco. Senza sottovalutare l'importanza di «attrarre investimenti e rendere appetibile il territorio». Luciano Bonetti, presidente di Foppapedretti Spa, ha invece evidenziato l'importanza di fare sistema per promuovere il Made in Italy.

Una ricetta per lasciarsi definitivamente alle spalle la crisi non c'è, e Fortis, che nutre «una fede incrollabile nelle imprese», mentre si dice scetti-



Da sinistra, Fortis, Zanetti, Sancin e Massiani (foto Colleoni)

co su «uno scatto di reni del côté pubblico italiano», non si aspetta miracoli dalle opportunità che offrono i Paesi emergenti, ma certo puntare sulla qualità e presidiare in loco alcuni mercati può rivelarsi un buon investimento.

All'incontro, svoltosi di fronte un'ampia platea di imprenditori, è intervenuto anche il presidente della Banca Popolare di Bergamo, **Emilio Zanetti**, che ha messo l'accento sull'impegno di imprese e famiglie (che hanno continuato a risparmiare), per far fronte alla crisi, concetto poi ribadito da **Victor Massiani**, consigliere delegato di Ubi Banca. Mirano Sancin, consigliere delegato di Kilometro Rosso, ha invece sottolineato l'importanza di aprirsi all'innovazione, perché le aziende possano essere ancora più competitive sui mercati globali.

F. B.

